

Meccanica, primo trimestre +0,7% ma giù del 5,8% su base annua

Federmeccanica. Dopo 23 mesi in rosso tra gennaio e marzo i volumi produttivi tornano in territorio positivo rispetto al trimestre precedente. Il 19% di imprese prevede tagli di organico

Giorgio Pogliotti

1 di 2



La fotografia

Dopo ventitré mesi in “rosso”, nel primo trimestre di quest’anno i volumi produttivi nella metalmeccanica tornano in territorio positivo, segnando un +0,7% nel confronto con il trimestre precedente (quando si era registrato un calo congiunturale dell’1,8%). Ma rispetto a gennaio-marzo del 2024 l’attività resta negativa, con una caduta del 5,8% che conferma lo stato di maggiore criticità rispetto all’industria nel suo complesso (che ha registrato una frenata tendenziale del 3,4% sul 2024). Guardando alle previsioni a breve, preoccupa il clima di incertezza legato agli annunci di nuovi dazi da parte dell’amministrazione Usa e cresce il numero di imprese del settore che prevede una contrazione dell’occupazione: sale al 19% la percentuale di chi si attende ridimensionamenti (era il 14% a dicembre).

Il quadro che emerge dall’indagine congiunturale presentata ieri da Federmeccanica evidenzia come la gran parte delle attività del settore metalmeccanico tra gennaio e marzo ha avuto variazioni congiunturali positive: spiccano la Metallurgia (+4,5%) e Prodotti in metallo (+1,2%), mentre arretrano i comparti di Computer, apparecchi radio-tv e strumenti di precisione (-2,5%) e gli Altri mezzi di trasporto(-0,5%). Dal confronto con gennaio-marzo del 2024 solo la Metallurgia (+0,6%) e gli Altri mezzi di trasporto (+0,3%) registrano una modesta variazione positiva, gli altri 5 comparti sono tutti in territorio negativo: da segnalare Autoveicoli e rimorchi (-25,2%), Prodotti in metallo (-5,6%), Macchine e apparecchi elettrici (-5,2%).

Nel primo trimestre 2025 l'export del settore metalmeccanico è cresciuto dell'1,3% nel confronto con gennaio-marzo 2024 e l'import del 2,1%, determinando un avanzo commerciale di 11,2 miliardi di euro. Le vendite all'estero di prodotti metalmeccanici sono aumentate soprattutto sui mercati extracomunitari (+1,6% nel confronto con il primo trimestre 2024) rispetto ai paesi UE (+1,1%). Nell'area comunitaria sono riprese le esportazioni verso la Germania (+7,1% rispetto a gennaio-marzo 2024), mentre nell'area extra UE restano negative quelle dirette verso gli Stati Uniti (-1,1%). Le prospettive a breve delle imprese mostrano segnali contrastanti: il 28% delle imprese intervistate ha dichiarato una diminuzione delle consistenze in essere del portafoglio ordini, a fronte del 24% di quelle che hanno registrato un aumento. L'80% delle imprese teme impatti negativi dalle nuove misure protezionistiche, soprattutto perdita di quote export (27%), difficoltà nelle catene di approvvigionamento (24%) e aumento della pressione competitiva sul mercato Ue (23%). Quanto alle previsioni sull'occupazione, a fronte di un 14% di imprese intervistate pensa di accrescere la propria forza lavoro (in discesa dal precedente 17%), il 19% pronostica ridimensionamenti (era il 14% a fine dicembre). Tuttavia sale al 55% (era il 50% a fine dicembre) la quota delle imprese intervistate che pensa di mantenere stabili i volumi di produzione: il 26% prevede aumenti mentre il 19% prospetta diminuzioni. Aumenta al 12% la percentuale di imprese che valuta "cattiva o pessima" la situazione della liquidità aziendale. Da notare che è pari al 68% la quota di imprese che non intende usufruire degli incentivi "Piano Transizione 5.0": di queste poco meno metà per "mancata rispondenza alle esigenze aziendali".

«Diventa sempre più difficile fare analisi congiunturali quando le cose possono cambiare da un giorno all'altro - ha detto il vice presidente di Federmeccanica, Diego Andreis -. Da aprile viviamo alla giornata, tra annunci e misure che incidono pesantemente sull'economia globale e su chi fa impresa. In questo contesto estremamente volatile e di riduzione delle marginalità, bisogna fare i passi giusti, politiche industriali mirate ed efficaci, dovrebbero giocare un ruolo chiave mettendo in campo strumenti che siano funzionali per la crescita delle imprese. Per transizione 5.0 servono semplificazioni e occorre garantire un orizzonte temporale duraturo ai sostegni economici». Per il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi, «la produzione industriale dal segno meno è passata nel confronto congiunturale al segno più, ma si tratta di uno zero virgola, il quadro è ricco di incertezze». Per Franchi «i conti non tornano, il lievissimo aumento della produzione va pesato con l'innalzamento dei prezzi alla produzione di quasi venti punti degli ultimi anni che non accenna a ridursi. Resta da vedere l'impatto dei dazi che già oggi sono del 10% e possono cambiare tutto, in peggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA